

BRESCIA E PROVINCIA

Sos dei giovani: «Torniamo a esistere, senza stigmi, con dialogo e speranza»

Esperti e ragazzi ieri a confronto sulla salute mentale. Emerge bisogno di svolta e di ascolto



A Milano. Il dibattito giovani-esperti organizzato da Simona Tironi

Il convegno

Barbara Bertocchi

«Durante il lockdown abbiamo resistito. Ora cominciamo a esistere». Lo chiedono i giovani dettando le regole della svolta. Una svolta fatta di ascolto, dialogo («chiediamoci come stiamo», suggeriscono i ragazzi), energia («lasciamo che i compagni più vivaci "riaccendano" il gruppo classe»), fiducia reciproca, concentrazione «senza strumenti tecnologici», continuità e riscoperta degli spazi all'aperto. È emerso ieri nel confronto tra giovani ed esperti organizzato a Milano, a Palazzo Lombardia, dalla bresciana Simona Tironi, vicepresidente della Commissione Sanità, e dedicato alla salute mentale. L'incontro «Re-Esistiamo!»

- seguito in diretta da medici di famiglia e studenti - si è aperto con il messaggio di Letizia Moratti, vicepresidente della Regione, circa l'importanza di «non sottovalutare i disturbi psichici. Studi europei parlano di richieste d'aiuto fatte con ritardi di 6-7 anni, e di 10 anni per le dipendenze da alcol e sostanze. Ritardi che creano cronicità e sono motivati dalla paura di essere giudicati. Una paura che va superata: serve una nuova visione delle malattie mentali». I momenti di difficoltà, anche in questo ambito, «vanno condivisi senza pregiudizi e senza stigma», ha aggiunto Simona Tironi: «Siamo qui per affrontare con coraggio e ottimismo i problemi ascoltando i bisogni dei giovani, provando a dare loro delle risposte e cercando di capire cosa manca nel sistema».

Si è parlato delle difficoltà di chiedere aiuto e della necessità di vedere in modo diverso i problemi

Questo il metodo inaugurato dall'incontro. Un metodo che ha visto i giovani parlare alle istituzioni e ad altri giovani. A dar voce ai ragazzi, ieri, c'erano scout, rappresentanti di studenti e realtà come Tortuga, il cui presidente Francesco Biasioni ha messo in evidenza, tra le altre cose, le difficoltà di accesso alle cure. Tema affrontato anche da Antonella Costantino, presidente di Sinpia (Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza): «Duecento ragazzi su mille hanno un problema, 30 trovano una risposta appropriata. E solo uno su cinque che necessita di essere ricoverato trova un posto in un reparto specifico. In Italia, del resto, ci sono soltanto 350 letti di Neuropsichiatria infantile».

A Brescia. In tema di cura abbiamo chiesto un focus a Elisa Fazzi, direttore dell'Uonpia dell'Asst Spedali Civili (che segue 9mila pazienti l'anno con 140 operatori) e professore ordinario di Neuropsichiatria infantile dell'Università di Brescia, tra i relatori dell'incontro: «Nel 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, sono raddoppiate le richieste di ricoveri e visite per disturbi del comportamento alimentare: il tempo trascorso a domicilio, il focus dei mass media sul cibo e il venir meno delle relazioni hanno favorito l'insorgenza e l'acutizzarsi di questi problemi». Allo stesso modo «sono raddoppiate le richieste di ricovero per sintomi psicotici». Un incremento, del 20% circa, è stato registrato anche dalle domande di aiuto per casi di autoleSIONISMO e tentativi di suicidio». Il reparto, come in passato, ha lavorato a pieno regime, con tutti i 16 posti letto sempre occupati. E il nuovo anno è iniziato con «oltre il 100% di occupazione dei posti». Da qui la necessità, espressa anche dalla Sinpia in una lettera al premier Draghi, di «potenziare servizi e personale per assistere al meglio giovani e famiglie». //

I partecipanti allo studio di GdB, Sinapsi e Foppa si interrogano su una nuova fase del progetto



Propositivi. I giovani suggeriscono strategie per ripartire

Il sondaggio

Laura Fasani

Parlame. Non solo di tematiche che riguardano direttamente loro, ma di argomenti che interessano loro, cioè a buona parte dei «Millennial» e della «Gen Z», di chi oggi ha tra i 15 e i 30 anni. E farlo con linguaggi parlati quotidianamente da questa fetta della popolazione italiana: video, social ma anche quel dialogo di persona che permette di abbattere tante barriere generazionali e di sentirsi più protagonisti di quel che accade nel mondo.

Mezzi e argomenti. Sono questi i primi feedback dei partecipanti al sondaggio «Giovani e pandemia», promosso da Giornale di Brescia, cooperati-

va Sinapsi e Gruppo Foppa, che dopo la pubblicazione di ieri dell'inserto dedicato provano a immaginare come potrebbe proseguire questo progetto.

«Sarebbe interessante un dibattito con le istituzioni - propone Giacomo Arcaro, in seconda al liceo scientifico di Salò -. Noi abbiamo tante cose da dire e spesso veniamo sottovalutati. E non per parlare solo dei giovani ma anche in generale di temi per noi importanti, come l'istruzione, l'immigrazione e le discriminazioni sociali. Di questi sarebbe bello che anche il Giornale di Brescia continuasse a parlare - è il suo suggerimento -, magari provando mezzi nuovi come video su Instagram o su YouTube».

Che i social debbano essere uno dei canali principali per

la prosecuzione di questo progetto è un punto fermo anche per Gentiana Muji, in terza al Luigi Einaudi di Ghedi.

Social. Per lei, abituata a usare Tik Tok, è spontaneo e ovvio informarsi su certi temi tramite i social network piuttosto che sui giornali: «Penso per esempio al discorso di Fedez del primo maggio. Su Tik Tok si parla moltissimo di diritti e questioni di genere, e questi video mi hanno permesso di approfondire tematiche come quelle del ddl Zan». Se deve pensare a un sequel, Gentiana lo vede sotto forma di video o dirette Instagram gestite da giornalisti in cui parlare di «bullismo, disturbi alimentari, immigrazioni, ambiente e fatti di estero, tutti temi che interessano molto alle persone della mia età».

Diverso ancora il taglio di Francesca Salatini, 28 anni, che pur confermando la necessità di continuare il dibattito sui social propone di ampliare il bacino dei rispondenti per ottenere un'attenzione nazionale: «I temi affrontati dal sondaggio, come la salute mentale e il lavoro giovanile, sono essenziali e troppo spesso sottaciuti - è il pensiero della giovane -. Si potrebbe pensare di riproporre le domande a un bacino più ampio di persone per ottenere un campione rappresentativo da sottoporre al governo, a cui chiedere azioni più concrete su questi fronti».

Anticipazioni. E proprio sulla base di feedback come questi anche chi ha tirato le fila della prima fase sta iniziando a guardare alla seconda. Presto arriveranno novità, anticipa la cooperativa Sinapsi per mezzo del vicepresidente Roberto Zanetti, che commenta: «Questo sondaggio ci ha permesso di capire meglio cosa vivono i ragazzi. A questo punto - conclude - l'obiettivo è costruire un progetto corale che faccia leva sui loro bisogni e sia in grado di coinvolgerli davvero». //

ALFRED SEILAND IMPERIVM ROMANVM FOTOGRAFIE 2005-2020

Brescia
Museo di Santa Giulia
8.05 - 17.10.2021

Info e prenotazioni
030 2977833-834
Prenotazione gruppi
030 2041444

bresciamusei.com
bresciaphotofestival.it
vittorialatabrescia.it
#vittorialatabrescia

Un'iniziativa promossa da

Coprodotta con

Un evento del palinsesto

Inserito nel programma di

Con il sostegno di

Media partner

Travel partner

Visita con



Promozione dedicata ai lettori del Giornale di Brescia.

Ritaglia il coupon e presentalo in biglietteria, otterrai l'ingresso ridotto a 7€ - anziché 9€ - per la mostra di Alfred Seiland.

